

# Situazione e prospettive della coricoltura biologica in Italia

## *Situation and prospects for organic hazelnut production in Italy*

**FABIO M. SANTUCCI**

Docente associato di Economia Agraria - Università degli Studi di Perugia

**ROBERTA CALLIERIS**

Ricercatrice, Marketing, Istituto Agronomico Mediterraneo, Valenzano di Bari

**Parole chiave:** *Coricoltura biologica, rese, produzioni, Italia.*

**Keywords:** *Organic hazelnuts, yields, output, Italy.*

### **Abstract**

Riassunto: L'articolo descrive brevemente la situazione generale del comparto agro - alimentare biologico, caratterizzato nel 2009 da oltre 43.000 aziende agricole su oltre un milione di ettari, centinaia di imprese di trasformazione, da una distribuzione sempre più diffusa e da consumi crescenti. I prodotti a base di nocciola biologica sono innumerevoli, realizzati in genere su scala artigianale. La coricoltura biologica copre l'8,4% del totale, ma nel 2006 aveva superato il 15%. Le fluttuazioni annuali riflettono le variazioni dei sussidi PAC e dei prezzi di mercato. La produzione stimata sfiora le 10.000 tonnellate, concentrata in quattro regioni, ma la quantità venduta come bio non si conosce. Ulteriore ricerca sulla organizzazione della filiera é necessaria.

The article describes briefly the general situation of the organic agro – food system, characterized in 2009 by over 43,000 farms and over one million hectares, by hundreds of processors, by a growing distribution and by increasing consumption. There are very many products, normally made by small firms, containing hazelnut based ingredients. Nationwide, 8.4% of total hazelnut area is organic, but in 2006 this share was over 15%. The annual fluctuations reflect variations of the CAP subsidies and of the market prices. Total organic output is calculated to almost 10,000 tons, concentrated in four regions, but the quantity traded as organic is unknown. Further research on the organization of the food value chain is consequently needed.

## **1. PREMessa**

Le superfici coltivate o gestite secondo le tecniche dell'agricoltura biologica erano calcolate, al 31 dicembre del 2009, pari a 1.106.684 ettari, di cui circa un terzo ancora in conversione, ovvero nella fase di passaggio, generalmente di tre anni, dalla coltura convenzionale a quella propriamente biologica (vedasi [www.sinab.it](http://www.sinab.it)).

Alla stessa data, erano censite ben 43.230 imprese agricole certificate, di cui 2.768 dotate anche di impianti

di trasformazione. Oltre agli agricoltori, nel sistema agro-industriale biologico operano oltre 5.223 imprese di sola trasformazione alimentare (piccole, medie e grandi imprese – molte con anche linee di produzione convenzionali) e 56 società di sola importazione. Vi sono poi circa 200 importatori che sono anche trasformatori. Tutto questo sistema, dalla produzione alla trasformazione, ivi comprese le attività commerciali (ma non i negozi), è sottoposto ai controlli degli Enti di Certificazione, riconosciuti dal MiPAAF.

La maggioranza (63%) degli agricoltori *puri* si ritrova nel Sud e Isole, mentre le attività di *trading* e valorizzazione alimentare tendono a concentrarsi nel Nord-Est. Negli ultimi anni si è comunque notata una certa vivacità in tutte le Regioni, ed il *gap* – almeno quello numerico – sta riducendosi.

All'interno di una situazione del mercato alimentare sostanzialmente stagnante o in crisi, il comparto dell'agro-alimentare biologico mostra segni di vitalità. Anche nel 2010 (gennaio-novembre), gli acquisti di prodotti confezionati (quelli con codice a barra) sono aumentati (ISMEA 2011) del 12,1%, con un massimo nel Sud e Sicilia (+23%) ed un minimo nel Centro e Sardegna (+5%).

Oltre che nella GDO, le possibilità di acquisto e consumo non cessano di aumentare: in molti negozi alimentari di tipo tradizionale si trovano già alcuni prodotti bio, le aziende biologiche con vendita diretta sono 2.176, gli agriturismi bio 1.222, i mercatini biologici periodici 225, i gruppi d'acquisto solidale 225, i negozi biologici 1.132, i ristoranti biologici 228, le mense scolastiche con ingredienti bio 837 (dati disponibili in [www.biobank.it](http://www.biobank.it)). Si aggiungano a questi canali distributivi anche le 17.796 farmacie e le 4.500 erboristerie, le Botteghe del Commercio Equo e Solidale, dove non mancano mai prodotti biologici per bambini e per persone con intolleranze alimentari.

I consumatori, sempre più numerosi, ricercano prodotti biologici e sono disposti a riconoscere un sovrapprezzo legato alla qualità nutrizionale ed ambientale, reale o percepita (Cicia, del Giudice e Scarpa 2002; Battaglini et al. 2006, Bracco et al., 2009). Indubbiamente, il consumo di prodotti biologici non è distribuito omogeneamente sul territorio nazionale: motivi economici e culturali, stili di vita, atteggiamento verso l'ambiente e la propria salute, sono diversi nelle varie parti del Paese, così come è diversa la rete distributiva. In alcune aree del Sud, anche il potenziale consumatore più attento e volenteroso avrebbe problemi a trovare un punto vendita con prodotti bio, mentre nelle Marche, ad esempio, si registra la maggior densità di punti vendita per abitante (Callieris et al., 2010).

Accanto al fattore “domanda interna e mondiale” che certo stimola l'attenzione degli operatori, nei paesi dell'Unione Europea, fin dal 1992 esistono sussidi per agricoltori che adottano metodi dell'agricoltura biologica, confermati periodicamente e tuttora presenti nei Piani di Sviluppo Rurale di tutte le regioni (Zanoli, 2007). A questo stimolo si uniscono altre forme di supporto, diretto ed indiretto, all'innovazione, alla trasformazione in azienda, alla commercializzazione in Italia ed all'estero, alla formazione degli operatori, ecc., sempre gestite a livello regionale nell'ambito dei rispettivi Piani di Sviluppo Rurale (PSR). Anche molti enti locali non stanno a guardare: tanti Comuni, Province, Comunità montane, Enti parco, ecc. promuovono mercati locali, iniziative promozionali, formazione degli operatori ed educazione alimentare. Si aggiunga a ciò quanto realizzato con le risorse del Piano d'Azione Nazionale per l'agricoltura biologica e quanto sta venendo prodotto dal mondo scientifico, che sempre di più, dopo un inizio incerto, sta studiando sistemi produttivi biologici e suggerendo miglioramenti.

In sintesi, esistono tutte le condizioni per un ulteriore e deciso sviluppo dell'agricoltura biologica, grazie alla domanda di mercato, ai numerosi sostegni della politica agraria ed all'innovazione scientifica.

## 2. EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI

Sfortunatamente, non si hanno dati disaggregati sul nocciolo biologico o ancora in conversione antecedenti al 2005. Fino a quell'anno, infatti, i dati trasmessi dagli enti di certificazione erano aggregati in “colture da frutta secca” ed includevano anche castagno, noce e mandorle.

Un dato del 2003, riportato da De Ruvo (2005), sicuramente sottostimava le superfici già classificate bio o ancora in conversione. Negli ultimi anni (tab. 1) la superficie coricola nazionale, pur decisamente maggiore, presenta comunque un andamento incerto e confuso, con repentini sbalzi anche di due cifre decimali, segno di un comportamento imprenditoriale poco convinto, più attento all'entità del sussidio che alla domanda di mercato. Si noti infatti un +25% tra il 2005

Tab. 1 Evoluzione della coricoltura biologica in Italia.

Anni	Conversione	Area (ha) Biologica	C+B	Var %	Italia (ha) Totale	C+B / IT %
2005	2.622	5.872	8.494		68.867	12,3
2006	2.352	8.281	10.633	25,2	69.685	15,3
2007	585	5.051	5.637	-47,0	72.314	7,8
2008	non disponibile				71.050	
2009	1.984	4.088	6.072	7,7	72.039	8,4

Fonti: SINAB e INEA

e il 2006, seguito da un -47% l'anno successivo. La mancanza di dati per il 2008 non permette di vedere se vi fosse un ulteriore calo o un inizio di ripresa, ma nel 2009 siamo oltre i 6.000 ettari, molto al disotto dei quasi 11.000 del 2006, ma con una crescita del 7,7% rispetto a due anni prima.

Rispetto alla coricoltura nazionale nel suo complesso (tab. 1), le superfici biologiche rappresentano nel 2009 solamente l'8,4% del totale, dopo aver toccato, nel 2006, ben il 15,3%.

Questi 6.072 ettari di nocioleti, già certificati come biologici oppure in conversione, sono denunciati dagli Enti di Certificazione in 16 regioni (tab. 2), visto che solo in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Molise non appare neanche un ettaro con tale essenza. In alcune regioni, peraltro, vengono indicate superfici irrisorie, di pochi ettari, e solamente in quattro si hanno aree degne di nota: Piemonte, Campania, Sicilia e Lazio, che in effetti concentrano (Tabella 4) il 98% della superficie, biologica ed in conversione.

### 3. RESE E PRODUZIONI

Da sempre, il problema delle rese in agricoltura biologica è uno dei più affrontati specialmente in comparazione con il sistema convenzionale (Santucci e Chiorri 1996; Santucci 2002). Ovviamente, le osservazioni annuali possono non avere grande validità, visto che gli andamenti stagionali, le variazioni climatiche, gli attacchi parassitari possono influenzare notevolmente la produttività delle colture, sia erbacee che

arboree. Sarebbe meglio disporre di osservazioni pluriennali, da aziende diverse, rappresentative di una pluralità di tecniche colturali, atteggiamenti manageriali e condizioni ecologiche.

Purtroppo, non si hanno molte informazioni sulla produttività del nocciolo in coltura biologica (tab. 3), visto che sostanzialmente si fa riferimento a due studi: di ISMEA (Ruvo 2005), con dati relativi al solo 2003, e di Galioto (2007), nell'ambito del progetto CORIBIO per il triennio 2004-06. Nel primo caso, si tratta d'informazioni fornite da testimoni privilegiati, ovvero da tecnici di una associazione di agricoltori biologici, mentre nel secondo si tratta di medie ponderate di osservazioni aziendali.

Rispetto alle rese medie del convenzionale, per periodi d'osservazione analoghi, si osservano dati contraddittori o comunque non tali da permettere facili generalizzazioni: nel triennio 2004-2006, le produzioni unitarie del biologico sono state più basse di quelle convenzionali in Piemonte e Lazio, ma più elevate (anche di tanto) in Campania, Sicilia e Sardegna. Rese più basse trovano Roversi e Donati in Piemonte, mentre, relativamente al solo 2003, De Ruvo riportava dati favorevoli al biologico.

Infine, nell'ambito del progetto INTERBIO (Callieris et al., 2010) si è proceduto ad una nuova stima della produzione potenzialmente vendibile come biologica in Italia (tab. 2). Per alcune regioni, la resa è stata indicata da uno o più testimoni privilegiati della stessa organizzazione coinvolta nel 2003, mentre per altre Regioni, in mancanza d'altre informazioni, si è proceduto mediando dati della letteratura e di regioni li-

Tab. 2 Stima volume potenziale nocciolo biologico nel 2009.

Regione	ha	%	t/ha	t	%
<b>Piemonte</b>	476	7,8	1,8	857	9,0
<b>Lombardia</b>	2	0,0	1,0	2	0,0
<b>Veneto</b>	4	0,1	1,0	4	0,0
<b>Emilia Romagna</b>	10	0,2	1,0	10	0,1
<b>Liguria</b>	3	0,0	1,0	3	0,0
<b>Nord</b>	<b>495</b>	<b>8,2</b>	<b>1,8</b>	<b>876</b>	<b>9,2</b>
<b>Toscana</b>	8	0,1	2,1	16	0,2
<b>Umbria</b>	52	0,9	2,1	106	1,1
<b>Marche</b>	21	0,3	2,6	54	0,6
<b>Lazio</b>	3.301	54,4	1,5	4.952	51,8
<b>Centro</b>	<b>3.382</b>	<b>55,7</b>	<b>1,5</b>	<b>5.128</b>	<b>53,6</b>
<b>Abruzzo</b>	15	0,2	1,8	28	0,3
<b>Campania</b>	511	8,4	3,0	1.532	16,0
<b>Puglia</b>	2	0,0	1,8	3	0,0
<b>Basilicata</b>	5	0,1	1,8	8	0,1
<b>Calabria</b>	13	0,2	1,0	13	0,1
<b>Sud</b>	<b>545</b>	<b>9,0</b>	<b>2,9</b>	<b>1.585</b>	<b>16,6</b>
<b>Sicilia</b>	1.641	27,0	1,2	1.969	20,6
<b>Sardegna</b>	9	0,1	1,2	11	0,1
<b>Isole</b>	<b>1.650</b>	<b>27,2</b>	<b>1,2</b>	<b>1.980</b>	<b>20,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6.072</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>9.569</b>	<b>100,0</b>

Nota: Le rese regionali in corsivo derivano dalla letteratura e/o da medie di regioni confinanti.

mitrofe. È comunque importante sottolineare come per le quattro regioni più importanti sia disponibile il dato di testimoni privilegiati, e non della letteratura. Moltiplicando le aree regionali per la corrispondente resa media, la regione leader si conferma il Lazio, con 4.952 tonnellate, pari al 51,8/ del totale nazionale, seguita da Sicilia (20.6%), Campania (16%) e Piemon-

te (9%). In queste quattro regioni si concentrerebbe il 97% della produzione biologica nazionale (tab. 4). Confrontare la sola produzione non esaurisce comunque il discorso, in quanto sarebbe importante anche analizzare e comparare aspetti relativi alla qualità delle nocciole (Roversi e Sonnati, 2006), sia per i danni dovuti ad attacchi parassitari, sia dal punto or-

**Tab. 3** Rese del nocciolo biologico e convenzionale.

Anno	Autore	Località	t/ha	Convenzionale t/ha *	B/C %
2004-6	Galioto '07	Piemonte	1,0	1,5	-37,2
2004-6	Galioto '07	Lazio	1,3	2,3	-44,9
2004-6	Galioto '07	Campania	2,4	2,1	13,6
2004-6	Galioto '07	Sicilia	3,4	1,1	207,3
2004-6	Galioto '07	Sardegna	1,8	0,7	180,9
2002-3	Roversi e Donati '04	Piemonte	0,6	1,6	-64,7
2003	Franco, Pancio e Ferrucci '04	Viterbese	1,7	1,5	13,8
2003	De Ruvo '05	Piemonte - Valle d'Aosta	1,2	nd	
2003	De Ruvo '05	Lazio	1,5	1,4	3,6
2003	De Ruvo '05	Marche	2,2	0,3	760,7
2000	De Ruvo '05	Sicilia	1,0	0,7	41,3

Nota: \* Le rese del nocciolo convenzionale sono calcolate su dati ISTAT

ganolettico. La commercializzazione delle nocciole bio avviene principalmente tramite consorzi o grossisti, ma in genere i produttori si avvalgono di più canali (Paffarini e Chiorri, 2007), con destinazione del prodotto se confezionato, anche all'estero. Solo chi valorizza il prodotto ovviamente cerca di farsi conoscere e dispone quindi di un sito web, va a mostre nazionali o regionali e ha qualche materiale informativo.

Le nocciole biologiche sono valorizzate dall'industria (ma sarebbe più opportuno dire dall'artigianato) alimentare in una molteplicità di prodotti, sia per il consumo umano che per la cosmesi: in commercio si trovano nocciole biologiche sgusciate e tostate, granella di vario calibro, farine, per la realizzazione di prodotti da forno (cialde, biscotti, wafer, tozzetti, con cereali

soffiati), e creme spalmabili insieme con altri ingredienti (malto, cacao, peperoncino, miele), ed anche oli per la pelle ed altro ancora.

A causa dell'indisponibilità delle informazioni, non è però dato di sapere quanta della produzione italiana sia effettivamente venduta e valorizzata come biologica, e quanta venga invece venduta come convenzionale, perdendo cioè l'eventuale premium price che riconosce il maggior valore del prodotto bio. Analogamente, non sappiamo quanta nocciola biologica sia importata dall'estero, dalla Bulgaria o dalla Turchia, magari dopo essere transitata per l'Austria o la Germania, diventando quindi un prodotto europeo, almeno per il sistema di monitoraggio delle importazioni.

**Tab. 4** Tasso di concentrazione del nocciolo biologico nel 2009.

Elemento	C4	Regioni
Superfici	0,98	Lazio, Sicilia, Campania e Piemonte
Produzioni	0,97	Lazio, Sicilia, Campania e Piemonte

#### 4. CONCLUSIONI

In un panorama agricolo ed agro-alimentare nazionale caratterizzato da luci ed ombre, e segnato dal ridimensionamento del numero delle imprese e dal calo degli addetti, il comparto biologico continua a segnare risultati positivi, con una crescente espansione del mercato nazionale e internazionale. La politica agraria nazionale e comunitaria, così come gli enti locali, supportano, direttamente ed indirettamente il settore per cui anche la coricoltura e la valorizzazione delle nocchie in prodotti a più alto valore aggiunto possono co-

noscere delle possibilità di espansione, garantendo quindi maggiore occupazione e reddito nelle aree rurali. Ulteriore ricerca appare però necessaria, per approfondire gli aspetti economici e di marketing, relativi alla problematiche gestionali dei produttori, alla valorizzazione delle produzioni, all'entità e posizionamento sul territorio nazionale delle ditte trasformatrici, ai canali commerciali, alle integrazioni possibili a livello territoriale con altre filiere agricole e con settori extra-agricoli, ed alle domande ed aspettative dei consumatori. ■

#### BIBLIOGRAFIA

- BATTAGLINI E. ET AL. (2006) Percezioni dei rischi alimentari e stili di consumo degli Italiani, *Rivista di Economia agroalimentare*, Vol. X, 3.
- BRACCO S. ET AL. (2009) Analisi del consumo e percezione della qualità dell'olio extravergine d'oliva biologica in Italia, in Crescimanno M. e Schifani G. (a cura di) *Agricoltura biologica: sistemi produttivi e modelli di commercializzazione e di consumo*, Atti del IV Workshop GRAB-IT, DESAF, Palermo.
- CALLIERIS R. ET AL. (2011) Produzioni biologiche italiane: dinamiche interne e prospettive commerciali sui mercati esteri; MIPAAF – IAMB, Roma e Bari.
- CICIA G., DEL GIUDICE T., SCARPA R. (2002) Consumers' perception of quality of organic food: a random utility model under preference heterogeneity and choice correlation form rank-orderings, *British Food Journal*, vol. 104, 3/5.
- DE RUVO E. (2005) a cura di, *L'evoluzione del mercato delle produzioni biologiche – L'andamento dell'offerta, le problematiche della filiera e le dinamiche della domanda*, ISMEA, Roma.
- FRANCO S., PANCIO B., FERRUCCI D. (2004) Coricoltura biologica: produzione e mercato, *AZBIO*, 11.
- GALIOTO F. (2007) Analisi dell'efficienza economica della coricoltura biologica: il peso delle risorse nei diversi areali di produzione, in Scortichini (2007).
- ISMEA (2011) *Prodotti Biologici*, Newsletter 1, disponibile a [www.ismea.it](http://www.ismea.it).
- PAFFARINI C., CHIORRI M. (2007) La filiera del nocciolo è in cerca di nuovi sbocchi commerciali, *AZBIO*, 4/5.
- ROVERSI A., SONNATI C. (2006) Nocchie biologiche: qualità o difficoltà? *Frutticoltura*, 2.
- SANTUCCI F.M. (2002) Convenienze micro-economiche dell'agricoltura biologica, in Amadei G. (2002) a cura di, *Problematiche dell'agricoltura italiana – Scenari possibili*, Accademia Nazionale dell'Agricoltura – Consiglio Nazionale delle Ricerche, Bologna.
- SANTUCCI F.M., CHIORRI M. (1996) *Economia delle produzioni biologiche*, Quaderno n. 19, Istituto di Economia e Politica Agraria, Perugia.
- SCORTICHINI M. (2007) *La coricoltura biologica in Italia*, CRA – Frutticoltura, Roma.
- ZANOLI R. (2007) a cura di, *Le politiche per l'agricoltura biologica in Italia – casi di studio nazionali e regionali*, Franco Angeli, Milano.